

Commissione Igiene Ambientale - Comitato di Quartiere

S.DONNINO - Campi Bisenzio

- FI -

S.Donnino, 15/6/79

Al Direttore Responsabile di "PANORAMA"
20090 - Segrate (MI)

Egregio Direttore,

in riferimento all'articolo pubblicato sul numero 678 del 19 giugno 1979 della rivista da Lei diretta dal titolo "Una Seveso sull'Arno" firmato da Enrico SIGNORI, dobbiamo constatare con molto rammarico che ancora una volta, la stampa, dopo aver taciuto un problema di questa importanza per anni, quando si decide ad intervenire non lo fa per chiedere all'opinione pubblica i reali termini della questione, bensì unicamente per dare una notizia esplosiva al solo scopo evidente di vendere alcune copie in più.

Questa considerazione ci viene spontanea poichè è inammissibile che dopo essersi incontrati con il giornalista Signori e avergli fornito tutto il materiale prodotto dalla Commissione Igiene Ambientale di S.Donnino sul problema inceneritore, ci si trovi di fronte un articolo dove le inesattezze non si contano, articolo che può portare all'unico risultato di creare disorientamento in un momento in cui è invece necessario dare alla popolazione una informazione estremamente corretta.

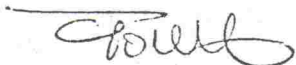
Naturalmente non vogliamo qui entrare nel merito di tutte le questioni affrontate (se i Suoi lettori sono interessati al problema possono trovare un nostro contributo sull'argomento nel numero 19 dell'11-78 di Medicina Democratica) nell'articolo, ma intendiamo precisare quanto segue:

. / .

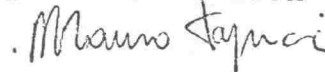
1. Il documento sulle analisi redatto in gran segreto di cui parla l'articolo sono soltanto i risultati delle analisi a disposizione del Consiglio di Quartiere, e quindi di tutta la popolazione, fin dall'agosto del 1978. Dobbiamo inoltre precisare che le analisi fatte sull'inceneritore di S. Donnino sono state le prime eseguite in Italia dopo quelle, parziali fatte a Milano.
2. I professori E. Olla e O. Hutzinger non sono mai stati invitati a S. Donnino, essi ci hanno inviato, per posta, su nostra richiesta, risultati delle loro ricerche effettuate su inceneritori di alcune loro città, non c'è quindi nessun riferimento alla nostra situazione.
3. Mauro Papucci è il rappresentante della Fratellanza Popolare A.V.M. nella Commissione Igiene Ambientale e non è leader di nessun gruppo. Nella Commissione lavorano, insieme a tutti i Consiglieri di Quartiere, i rappresentanti di partiti politici e Associazioni presenti nel territorio nonché singoli cittadini e tutte le decisioni vengono prese alla unanimità o comunque con ampie maggioranze.
4. Per quanto riguarda gli operai dell'ASNU non abbiamo dati e quindi non conosciamo le loro condizioni di salute.
5. E' vero che la situazione sanitaria-ambientale è molto precaria ma a noi non risultano né aborti spontanei né le decine di bambini che presentano sul corpo piaghe e arrossamenti.
6. Siamo entusiasti che il Sindaco Gabbuggiani e l'Ass. Ottati abbiano manifestato l'intenzione di chiudere l'inceneritore, ci sembra strano che abbiano anticipato a Panorama tale intenzione anziché comunicarla alla popolazione di S. Donnino che da anno lotta per ottenere tale risultato.

Sicuri che Ella vorrà garantire alla presente lettera di rettifica il dovuto risalto nel giornale e dichiarandoci disposti a collaborare con Lei nell'eventualità in cui volesse fornire ai Suoi lettori una corretta informazione sul problema, distintamente La salutiamo.

f.to T. Ceccarelli



f.to M. Papucci



Una Seveso sull'Arno

Non ci sono più dubbi: l'inceneritore di Firenze emette nell'aria una quantità pericolosa di diossina. Si parla di chiuderlo, ma gli abitanti di San Donnino vogliono processare i responsabili.

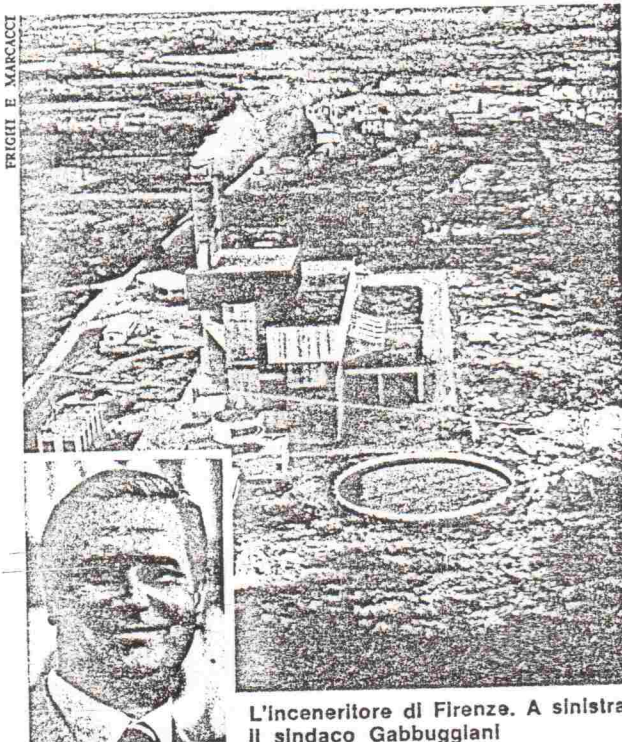
La frase scritta a mano sul frontespizio del voluminoso dossier che ora si trova sul tavolo del sostituto procuratore fiorentino Silvia Della Monica, è telegrafica e terrificante: « La diossina c'è e qui ci sono le prove ».

A denunciare nel dossier che dai camini dell'inceneritore di rifiuti urbani di San Donnino, una grossa frazione del comune di Campi Bisenzio a pochi chilometri da Firenze, escono ogni giorno, mescolati ai tre milioni di metri cubi di vapori e gas tossici, anche « indefinite quantità di 22 ceppi diversi di diossine » (è presente anche la più pericolosa, quella di Seveso), sono stati i rappresentanti locali del consiglio di quartiere.

Quello che da due anni per i circa 5 mila abitanti di San Donnino era solo un sospetto, e cioè che l'inceneritore più grande d'Europa (tre forni sempre in funzione: vi si bruciano ogni giorno 400 tonnellate di rifiuti da tutta la provincia di Firenze) scaricasse sull'abitato sostanze altamente tossiche, è ora confermato da un rapporto su una serie di analisi, di cui *Panorama* è entrato in possesso, redatto in gran segreto nei laboratori chimici del capoluogo toscano. « I valori dei micro-inquinanti (comprese le diossine) riscontrati nei fumi dell'inceneritore sono sostanzialmente più elevati nei mesi scorsi: da 0,2 a 2 grammi al giorno », è quello che hanno scritto i due chimici - Claudia Vannucchi e Moreno Berlincioni - autori del rapporto inviato agli assessori della Sanità e dell'Ambiente del Comune di Firenze e della Regione Toscana.

Ritardo. « Sono passati due anni da quando la giunta di Firenze si impegnò a fornirci i risultati delle analisi chimiche », dice risentito Torrello Ceccarelli, indipendente del Pci e presidente del consiglio di quartiere. « E questo è grave perché l'indagine conferma con molto ritardo quello che noi sosteniamo da tempo con documenti alla mano ».

Quando, infatti, nell'estate del 1977, su tutta la stampa internazionale apparve la notizia del ritrovamento di diossine e di altre sostanze tossiche nelle ceneri di inceneritori urbani olandesi, la Fratellanza popolare, il Movimento per la salute e gli esponenti di Medicina democratica di Firenze invitarono K. Olie e O. Hutzinger, del laboratorio di chimica ecologica dell'università di Amsterdam, a compiere un'indagine



L'inceneritore di Firenze. A sinistra, il sindaco Gabbuggiani

nel territorio di San Donnino. Risultato: « Il vostro inceneritore è forse il più grosso produttore di diossina nel mondo », scrissero gli esperti olandesi in un documento inviato al comitato di quartiere.

Ma sia gli amministratori fiorentini, sia i responsabili dell'Asnu (l'azienda municipalizzata di nettezza urbana che gestisce l'impianto) sottovalutarono questa opinione allarmante, ricorda Mauro Papucci di Medicina democratica e leader del gruppo che oggi chiede con più decisione la chiusura dell'inceneritore. « C'è sempre stato un atteggiamento », spiega Papucci, « a fare una sana equazione: tracce di diossina uguale pericolo escluso ».

« Questo modo di presentare la questione da parte degli amministra-

tori e tecnici locali è vergognoso », sbotta Alberto Frigerio dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano, uno dei massimi esperti di inquinamento atmosferico, « non si vuole capire che l'accumulo di quantità anche ridotte di diossina provoca nel tempo distruzione e morte ».

Invece Emilio Cremona, ingegnere capo dell'Asnu, che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per inquinamento atmosferico, minimizza le accuse lanciate dai consiglieri di quartiere. Ma quello che più ha fatto irritare la popolazione di San Donnino è che Emilio Cremona abbia fatto disporre lungo tutto il recinto dell'impianto decine di vasi di rose. Una mossa, sostengono in molti, con due obiettivi: ridicolizzare la protesta popolare e allentare la tensione, tra i cento addetti all'impianto, decisi anche loro a chiedere la chiusura e a denunciare alla magistratura alcuni casi inquietanti.

Alcuni operai dell'Asnu parlano di 15 dipendenti da mesi « distrutti fisicamente » e citano il caso estremo di un collega che, assicurano, è stato ridotto a uno stato « puramente vegetativo ».

Malattie bronchiali. Che la presenza dell'inceneritore abbia provocato in questi anni guasti ecologici e attentato alla salute di tanti cittadini (nei bambini della zona sono sempre più frequenti le malattie bronchiali resistenti agli antibiotici) lo temono ora anche Elio Gabbuggiani, sindaco comunista di Firenze e Davis Ottati, assessore all'Ambiente. Hanno predisposto un'indagine epidemiologica (si parla, infatti, di molti casi di tumori polmonari, di aborti spontanei e di decine di bambini che presentano sul corpo piaghe e arrossamenti) e organizzato per i prossimi mesi un incontro internazionale dove ecologisti, chimici, genetisti e ricercatori di fama mondiale discuteranno gli effetti sull'organismo umano dei veleni emessi dagli inceneritori urbani.

Sia Gabbuggiani sia Ottati vogliono mandare avanti un piano di bonifica del territorio (sono stati stanziati inizialmente due miliardi) e hanno anticipato a *Panorama* l'intenzione di chiudere l'inceneritore una volta per tutte. « Una soluzione », dice Roberto Michetti, esponente della Dc di San Donnino, « che non ci ripaga certamente dei danni provocati dalla diossina ». Il comitato di quartiere infatti vuole costituirsi, insieme a tutta la comunità, parte civile in un processo che veda sul banco degli imputati insieme agli attuali amministratori anche i vecchi esponenti del potere locale che sette anni fa costruirono l'inceneritore inquinante.

Enrico Signori

